

UNITRE SEDE DI ARICCIA
UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ APS-ETS
“LIVIO VELLETRANI ”
A.A. 2023 – 2024 - sede di Ariccia



Il Giappone e la sua cultura

ANTROPOLOGIA CULTURALE

Roberto Libera

Venerdì 13 ottobre 2023

La nascita del Giappone: geologia e miti di fondazione

Venerdì 27 ottobre 2023

Pillole di storia nipponica

Venerdì 10 novembre 2023

I samurai, guerrieri e poeti

Venerdì 24 novembre 2023

Il mondo femminile giapponese

Venerdì 15 dicembre 2023

Spiritualità e magia

Venerdì 19 gennaio 2024

Le arti del Giappone

Venerdì 2 febbraio 2024

Letteratura e cinematografia

Venerdì 23 febbraio 2024

La realtà sociale del passato e quella moderna



TRECCANI

Samurai

In origine, soldato giapponese di guardia al palazzo imperiale. Dopo il **12° sec.** il termine indicò la casta militare e, dal **17° sec.**, anche gli amministratori dei **daimyō**, in seguito alle riforme dei **Tokugawa**.

Per l'importanza delle guerre durante il Medioevo, i samurai divennero una vera e propria casta privilegiata, avente un codice d'onore, il **Bushidō**.

Durante il feudalesimo i samurai vivevano nel castello del loro signore; aboliti i feudi, sotto il **governo Meiji (1871)**, persero i loro privilegi di casta.

Oda Nobunaga (1534-1582) il Re Demone

Nato nel periodo “**Sengoku Jidai**” (**Stati belligeranti** - 1467 – 1615), un'epoca in cui il **Giappone** era diviso in piccoli territori, lo shogunato era crollato e tutti i daimyo erano indipendenti.

Nobunaga il **Re demone** anche detto “**l'Unificatore del Giappone**”, successe al padre come signore del castello di Nagoya .

Per assumere la guida del **clan Oda**, prima uccise suo zio e poi suo fratello minore. In un'azione che ha dell'incredibile attaccò e vinse un esercito di 25.000 uomini del **clan Imagawa** con soli 3.000 uomini.



Oda Nobunaga (1534-1582) il Re Demone

Si dimostrò molto interessato alla cultura europea, tanto che collezionò opere d'arte, armi e armature occidentali; sostenne i missionari gesuiti in **Giappone** come mossa politica contro i monaci buddhisti e sotto il suo governo, il 15 agosto 1576, fu costruita la prima chiesa cristiana in **Giappone**.

Sistemò lo spinoso problema dei clan ninja, che si erano insediati nella regione di **Iga**, nel **Giappone** centrale, circondando la regione e massacrandone migliaia.

Nel 1582 in massa le sue stesse truppe diedero alle fiamme il **Tempio di Honnoji** dove risiedeva in quel momento, ma prima di essere catturato fece seppuku, il suicidio rituale dei samurai.

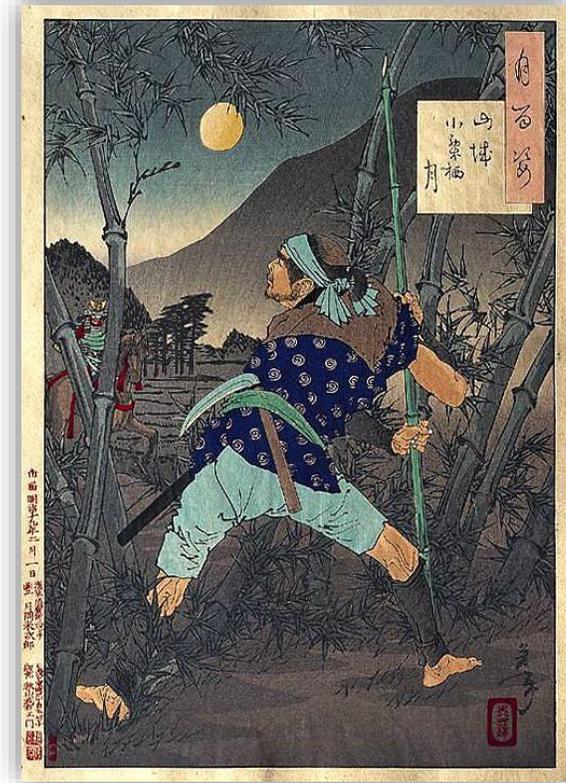




Toyotomi Hideyoshi



Akechi Mitsuhide
"il traditore più famoso nella storia
del Giappone"

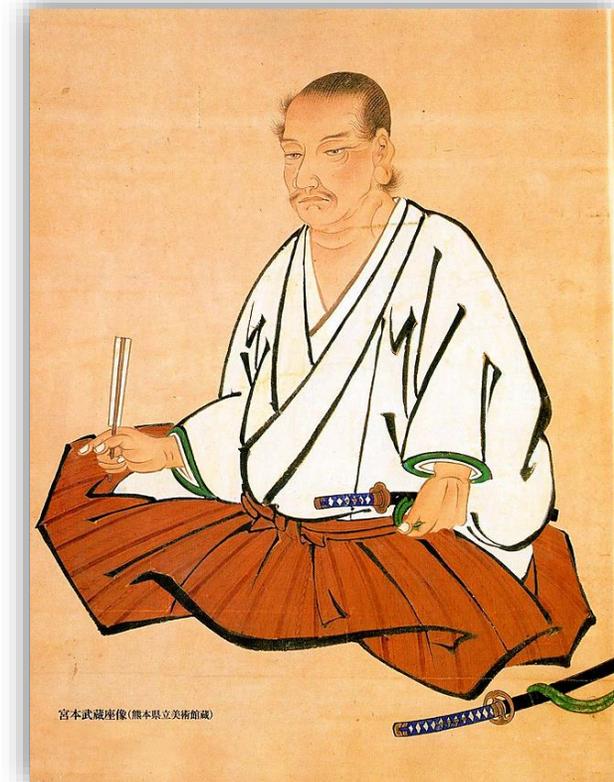


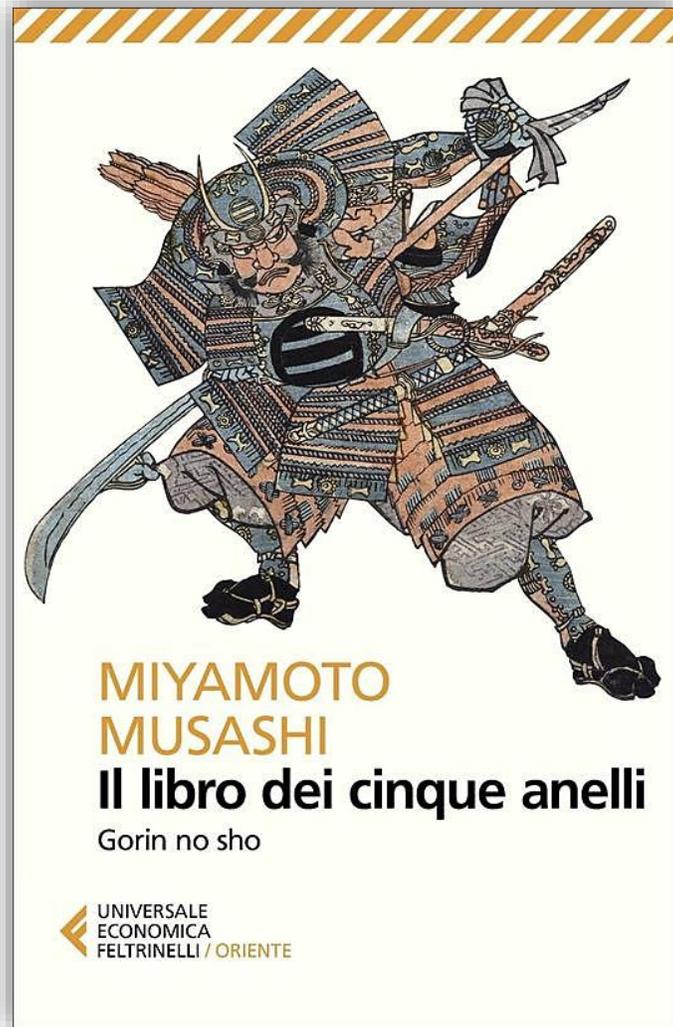
Nakamura Chōbei, opera di Yoshitoshi, prima del 1892

Musashi Miyamoto (1584 - 1645) il più famoso samurai del Giappone

Nonostante possano sembrare una leggenda, le gesta della sua vita sono veramente accadute, la sua straordinaria abilità nell'uso della katana lo ha visto vincitore in innumerevoli combattimenti.

Portò alla perfezione tutte le arti tradizionali che praticò: maestro di spada, pittore, scultore, calligrafo, come scrittore ci ha lasciato una sola opera, ma talmente importante da rappresentare il massimo, sia da un punto di vista culturale che spirituale, riguardo l'etica del guerriero giapponese: il “**Libro dei 5 elementi**” – *Gorin-no-sho*.





Musashi Miyamoto (1584 - 1645) il più famoso samurai del Giappone

A **13 anni** ebbe il suo primo duello mortale, a 16 anni, nel **1600**, partecipò e si batté per la fazione sconfitta, nell'epica battaglia di **Sekigahara** tra le fila dei seguaci della famiglia **Toyotomi**.

Sopravvissuto al massacro di migliaia di guerrieri, iniziò un vagabondaggio come ronin alla ricerca di avventure e persevererà tutta la vita nella ricerca dell'arte della spada.

Visse diversi anni in totale eremitaggio nelle foreste dedicandosi esclusivamente all'affinamento e la ricerca della **Via**. Al suo sviluppo spirituale contribuì il mitico monaco zen **Takuan Soho**.

Musashi Miyamoto (1584 - 1645) il più famoso samurai del Giappone

Grazie alle sue grandi abilità uscì indenne da 6 battaglie e fu vincitore in 63 duelli. I dati biografici sono incerti, ma tradizionalmente si ritiene che **Musashi** non abbia mai perso un incontro, nonostante contrapponesse spesso un **bokken** alla **katana** dell'avversario.

Fondò una scuola di arti marziali, la **Hyoho Niten Ichi Ryu** attiva ancora oggi, nella quale si insegna il combattimento con due spade: una lunga (**katana**) e una corta (**wakizashi**).

Musashi Miyamoto (1584 - 1645) il più famoso samurai del Giappone

Per scrivere la sua opera fondamentale – il **Gorin-no-sho** – attese la prossimità della morte: non quella che aveva sfidato e sgominato tante volte nel corso della sua vita, la morte del guerriero, ma quella «*via da fare da soli*»: **Dokkodo** è infatti il titolo del suo ultimissimo breve scritto, composto una settimana prima di morire.

Musashi usa la via della spada per delineare un atteggiamento spirituale nei confronti dell'esistenza e delinea un pensiero che procede quasi in modo enigmatico, per “iniziati”, nel quale l'essenza del combattimento viene spiegata seguendo gli elementi naturali.

Musashi Miyamoto (1584 - 1645) il più famoso samurai del Giappone

La leggendaria figura di **Miyamoto Musashi** si è talmente radicata nell'immaginario della cultura giapponese da avere ispirato decine fra film e prodotti per la televisioni, videogame, libri, anime, manga, libri.

Tomoe Gozen (c.1157-1247) la donna samurai

La figura della donna-guerriero è molto rara in tutte le civiltà, visto che la guerra è da sempre considerata prerogativa degli uomini.

Tomoe Gozen era una *onna-bugeisha* o *donna samurai*, ammirata per la sua abilità con la spada, il coraggio e la forza, oltre alla sua straordinaria bellezza.

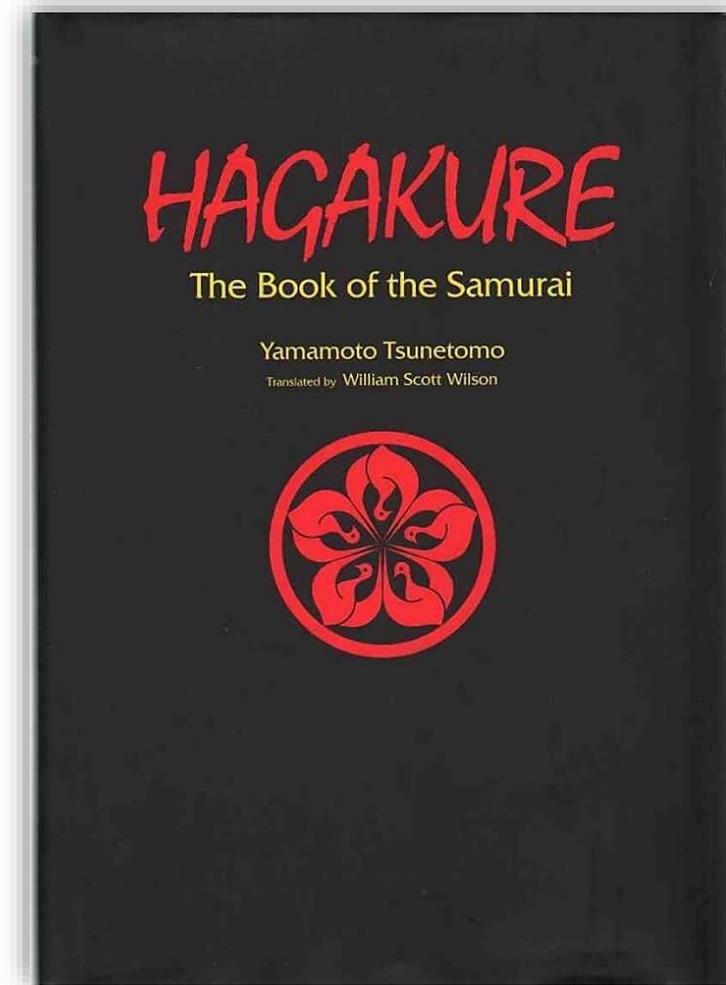


Yamamoto Tsunetomo (1659- 1719) “Nascosto dalle foglie”

Monaco e samurai, i suoi insegnamenti furono, per più di trecento anni, un punto di riferimento per i samurai.

Scrisse l'**Hagakure** (“**all'ombra delle foglie**”), il più importante tra i testi dedicati alla pratica e all'etica della **via del guerriero**, del **Bushido**, in **Giappone**.





Yamamoto Tsunetomo (1659- 1719) “Nascosto dalle foglie”

L’**Hagakure** indica dei modi per aiutare il praticante a superare l’attaccamento al proprio ego, che è il limite umano più difficile da vincere, indica la via della gioia della vita, ma riflette costantemente sulla morte.

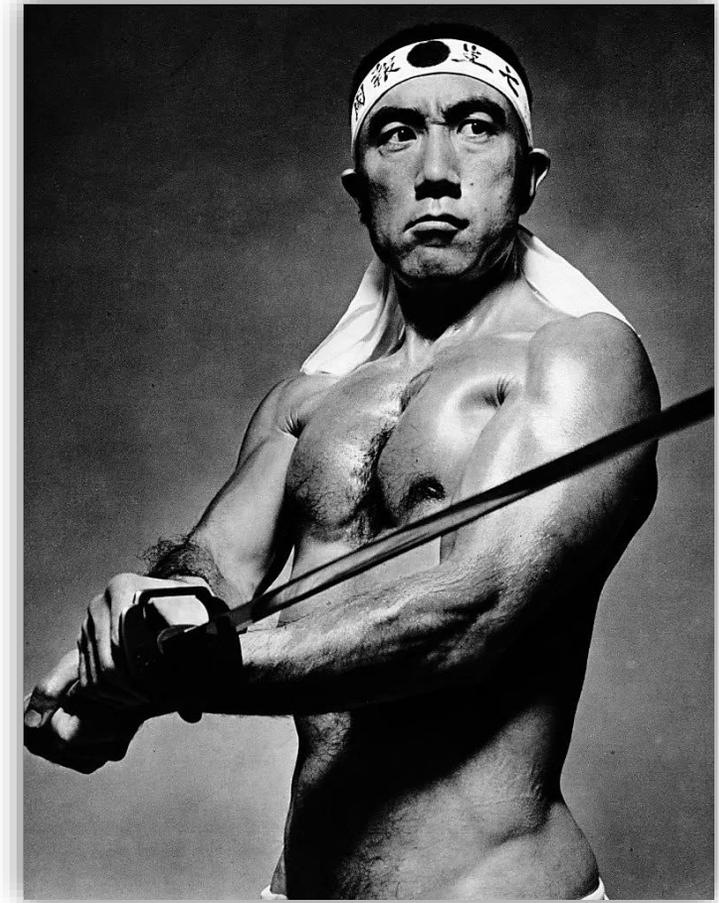
“La Via del guerriero si trova nel morire”

Si racconta che **Yamamoto** incaricò **Tashiro**, suo allievo, che scriveva sotto dettatura, di bruciare il manoscritto una volta completato, ma nel corso della dettatura, citò il monaco **Ryozan Osho** suo maestro, che disse:

“Qualunque cosa scrivi su carta rimarrà nel mondo; e quindi, anche se è solo una lettera, dovresti scrivere con attenzione, immaginando che sarà appesa al muro della casa del destinatario”.

Yamamoto Tsunetomo (1659- 1719)

Questo testo fu molto amato dallo scrittore **Yukio Mishima**, che fece *seppuku* come un samurai nel 1970.

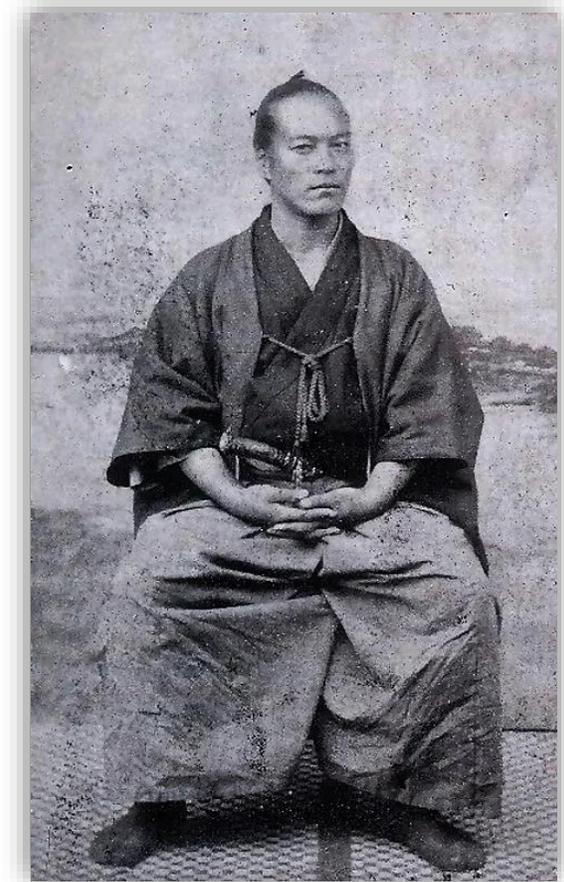


Yamaoka Tesshu (1836- 1888) L'ultimo samurai

Maestro di **Kendo**, l'arte giapponese della spada, entrò in contatto con tutti gli ambienti del suo periodo, dall'Imperatore al misero contadino.

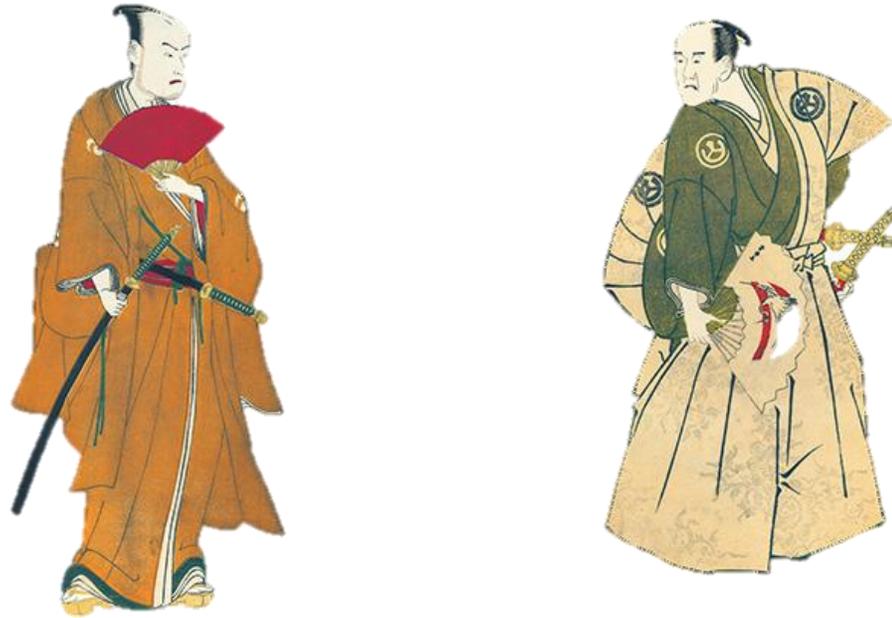
Fu una figura leggendaria, consigliere personale dell'Imperatore fu suo maestro d'armi; fu anche un raffinatissimo maestro calligrafo.

Nato a **Tokyo** nel 1836, suo padre era dignitario della corte **Tokugawa** mentre la madre era figlia di un monaco del **tempio di Kashima**; fu quindi iniziato precocemente allo zen e alla spada.



Yamaoka Tesshu (1836- 1888) L'ultimo samurai

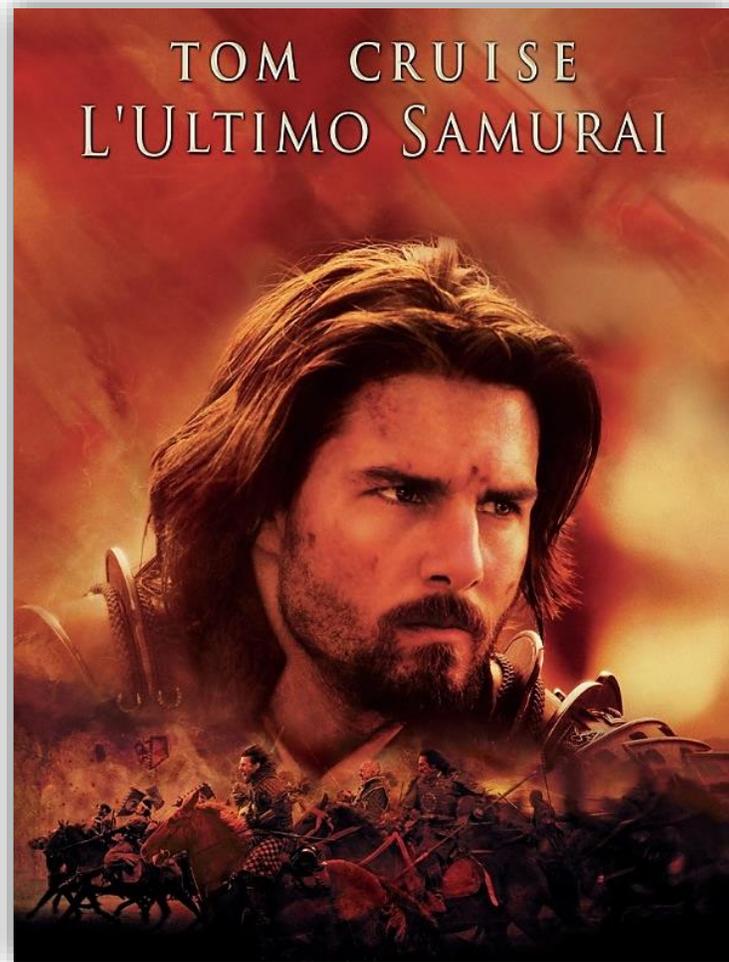
Uno dei famosi incontri di spada di **Tesshu** fu con il maestro **Sasakibara Kenkichi**. Dopo circa 40 minuti di attesa, l'uno di fronte all'altro nelle rispettive posizioni di guardia, senza muoversi minimamente entrambi, riposero le armi. Nessuno dei due rivelò chi si potesse considerare vincitore.



Yamaoka Tesshu (1836- 1888) L'ultimo samurai

Tesshu sviluppò in seguito un suo personale metodo che chiamò *Muto ryu* (*scuola senza spada*) tuttora praticato ma da un ristrettissimo nucleo di adepti.

L'obiettivo del *Muto ryu* è legato al concetto di “nessun nemico”. Fuori dalla mente non c'è spada, che vuole dire non-spada, che corrisponde a non-mente; e non-mente significa una mente che è stabile ovunque.



[HTTP://RAV-ISHED.NET](http://RAV-ISHED.NET)





Saigo Takamori (Ken Watanabe) - Jules Brunet (Tom Cruise)



1880 circa

L'estremo gesto di orgoglio e libertà di un samurai seguiva regole rigidamente codificate. Il sacrificio si doveva consumare davanti a testimoni utilizzando il pugnale (**tantō**) o la spada corta (**wakizashi**) ed eseguendo un taglio a “L”, che partiva dall'ombelico e si allungava da sinistra a destra, e poi verso l'alto.

I piedi con le punte rivolte verso il basso garantivano che il moribondo cadesse in avanti, coprendo lo scempio di sangue e budella; la presenza di testimoni e del **kaishakunin**, l'assistente incaricato di finire il ferito con un colpo di katana al collo, assicurava che la vittima non soffrisse ulteriormente (e non avesse ripensamenti).

Il ventre sede dell'anima...





L'addestramento dei rampolli delle famiglie guerriere per diventare un samurai iniziava a 3 anni.

Fino ai 7 anni, completata l'alfabetizzazione, si imparava a non avere paura della morte, a obbedire al proprio signore e a praticare esercizi per il controllo della mente e del corpo (**kata**). Quindi si apprendeva l'uso di arco e frecce, della spada di legno e di metallo leggero. Si imparava a cavalcare e a combattere, e ci si sottoponeva a docce gelate sotto cascate o nella neve per temprare il fisico agli stimoli estremi.

A 12 anni si iniziava a combattere nelle retrovie, e anche ad uccidere.

Il legame con gli addestratori poteva diventare molto speciale. In epoca feudale le pratiche sessuali tra uomini erano all'ordine del giorno per i guerrieri samurai.

Secondo la tradizione dello *shudo* (la “*Via degli adolescenti*”) i giovani trascorrevano diversi anni a contatto con uomini più grandi, che oltre ad iniziarli alle tecniche di combattimento li introducevano al mondo del sesso: gli apprendisti samurai ne divenivano allora gli amanti ufficiali, in un rapporto che era riconosciuto ed esigeva, naturalmente, fedeltà assoluta.





In una società così permeata di ideali maschili, non c'era spazio per l'amore. La moglie dei samurai veniva scelta a tavolino e doveva appartenere a una stirpe guerriera, oppure essere "adottata" da una famiglia di samurai prima del matrimonio, che ne nobilitasse le origini.

Alle spose dei samurai toccava però un "privilegio" (si fa per dire): col matrimonio guadagnavano il diritto di praticare anch'esse il suicidio rituale, il *jigai*, con un **taglio alla gola**.

Se è vero che i samurai appartenevano alla classe sociale più elevata (*ilbuke*, la nobiltà d'armi che comprendeva circa il 7% della popolazione), non si può certo dire che si arricchissero. Lavoravano per la gloria del *daimyō*, ma il loro stipendio si limitava a una paga in riso puramente simbolica.

Per mantenere il proprio status sociale senza perdere la faccia, i samurai che non erano già ricchi di famiglia si arrangiavano come potevano con lavoretti secondari, come la fabbricazione di ombrellini o stuzzicadenti. Li facevano vendere ad altri, però, per non compromettersi troppo.





I samurai avevano il diritto a diversi privilegi. Uno di questi era la possibilità di avere un cognome, che la gente comune in **Giappone** non aveva e che conquistò solo a fine Ottocento.

Un altro privilegio, meno conosciuto e molto spesso abusato, era quello del **kirisute gomen**, ossia l'**autorizzazione a tagliare e abbandonare**". Il samurai poteva cioè passare a fil di spada chiunque ritenesse gli avesse mancato di rispetto, se di rango inferiore.

L'unico scrupolo era riuscire a dimostrare successivamente, in sede legale, il torto subito.

Nella seconda metà dell'Ottocento, con l'apertura del **Giappone** al mondo occidentale e la creazione di un esercito di leva regolare, la casta dei samurai si rivelò anacronistica.

Due leggi, sotto l'**Imperatore Meiji** (1852-1912) segnarono la fine dei samurai: l'**editto Dampatsurei**, obbligò i servi guerrieri a rinunciare al codino, l'**editto Haitorei**, li privò del diritto di portare armi in pubblico.

Ai samurai senza katana non rimase che una piccola pensione statale.



Grazie

info@robertolibera.it – www.robertolibera.it
